

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 25 OTTOBRE 2003

L'ordine è il seguente:

1. Ricordo di Paolo Sambin (interventi programmati di F. TROLESE, S. BORTOLAMI, G. GASPARINI DE SANDRE)
2. Rassegna bibliografica
3. M. LENART, La letteratura polacca come cammino spirituale della nazione.

Il presidente G. ROMANATO esordisce salutando i numerosi presenti e rallegrandosi di vedere alcuni volti nuovi, soprattutto di giovani. Ricorda, poi, come questa sia la prima riunione dopo la morte di Paolo Sambin, che la *Societas* intende ricordare con iniziative di ampio respiro più avanti nel tempo.

Prendono, quindi, la parola F. TROLESE, S. BORTOLAMI e G. GASPARINI DE SANDRE per dar voce a una testimonianza personale (la natura di questi interventi non si presta a una sintesi, per cui contiamo sulla disponibilità da parte degli autori di fornire in tempi brevi il testo scritto). Questa parte dell'incontro si chiude con un minuto di silenzio.

Vengono segnalati alcuni convegni e iniziative di studio, oltreché numerose novità bibliografiche che vengono fatte passare fra i presenti.

F. TROLESE presenta il dott. MIROSLAW LENART dell'università di Opole, ora lettore di Lingua e Letteratura polacca all'università di Padova.

Dopo aver ringraziato per l'invito, egli parte da alcune considerazioni preliminari sul significato di "letteratura religiosa", spiegando come sia difficile definirla: sia nella letteratura sia nell'arte, infatti, l'opera è legata non solo al talento dell'autore ma all'esercizio spirituale che egli intraprende sulla via della perfezione. Se si parla, poi, di letteratura religiosa di un popolo si deve pensare non a un catalogo di opere classificate in ordine cronologico, ma alla manifestazione della spiritualità di quel popolo che la produce.

Va sottolineato anche come l'uomo, nel suo tendere a Dio, sia immerso nella storia; e come il popolo polacco abbia dovuto faticare più di ogni altro per mantenere la convinzione di non essere stato dimenticato da Dio, ma abbia provato anche la consolazione di riacquistare la libertà soprattutto con la forza d'animo che viene dalla fede.

Lenart compie poi un *excursus* cronologico della storia polacca partendo dall'anno 966, in cui Mieszko I riceve il battesimo e introduce il cristianesimo per arrivare agli avvenimenti più recenti. Nel segnalare i principali autori e titoli della copiosa produzione letteraria lungo i secoli mette anche in evidenza i collegamenti, frequenti nel tempo, con l'ambiente padovano dell'università e degli ordini religiosi.

Nell'ultima parte del suo intervento Lenart si sofferma sui tempi più recenti, in particolare sul XX secolo. Ricorda come nel 1918 la Polonia riacquisti l'indipendenza perduta, ma come debba subito far fronte all'avanzata della inondazione bolscevica, diventando il baluardo che difende l'Europa. Da paese cattolico la nazione polacca si sente Chiesa combattente che, come il soldato spirituale legato alla tradizione e all'onore, difende la fede e la patria opponendosi con grande forza d'animo al nazismo e al comunismo. Nel periodo fra le due guerre l'autore di maggior spicco è Ottone Forst Battaglia, secondo il quale "dobbiamo guardare alla letteratura cattolica polacca rendendoci conto del fatto che in nessun paese del mondo come in Polonia è così difficile tracciare un confine fra la letteratura cattolica e quella non cattolica. In questo paese il cattolicesimo si è così saldato con la vita del popolo "da essere una cosa di per se stessa comprensibile in ogni campo, come un assioma che è fuori di dubbio".

I tempi del comunismo, a noi più vicini, richiedono una presentazione a parte relativamente sia alla letteratura sia alla storia. Va almeno segnalata l'opera *Zapiski Wiezienne* (Diario dal carcere) del

cardinal Stefan Wyszynski, primate polacco: egli fu imprigionato nel 1953 e passò i successivi tre anni in isolamento. Per il suo atteggiamento inflessibile divenne per i polacchi una testimonianza di fede e di patriottismo e il suo Diario dal carcere divenne una lettura quasi obbligatoria.

Venendo ai tempi più recenti, spicca la figura di Karol Wojtyła: all'inizio sacerdote della gioventù, poi docente del KUL, arcivescovo di Cracovia, cardinale e infine papa Giovanni Paolo II. La sua figura si iscrive nelle vicende della letteratura religiosa non solo per gli studi teologici ma anche per le opere letterarie.

Fra gli autori meno conosciuti fuori dalla Polonia sicuramente alla prova del tempo resisteranno le poesie del sacerdote Jan Twardowski, la cui riflessione sull'essenza del servizio sacerdotale diventa più chiara in un mondo sempre più laicizzato.

Esiste, poi, una produzione letteraria difficilmente classificabile: testi mistici e diari di apparizioni accanto a opere scientifiche scritte nelle facoltà di teologia che negli ultimi anni riprendono il loro posto nelle università.

Lenart conclude osservando come sia significativo che proprio un uomo frutto della millenaria storia cristiana polacca abbia introdotto tutto il mondo cristiano nel nuovo millennio e come per i polacchi la scelta di Karol Wojtyła come papa sia stata non solo un onore ma soprattutto espressione di una storica giustizia e riconoscimento della fede nazionale nella chiesa cattolica non da parte degli uomini ma di Dio stesso.

Padova, 11 novembre 2003

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato